

In Tribunale i risultati delle amministrative romane del '66

Truffa marca DC e PLI con i voti preferenziali

Tornavano da un pattugliamento notturno DUE POLIZIOTTI UCCISI NELLO SCONTRO



PALERMO, 9. Due agenti di pubblica sicurezza morti ed un altro gravemente ferito, sono il tragico bilancio dello scontro avvenuto all'alba di stamane, in una stretta via alla periferia della città tra una «pantera» della squadra mobile di Palermo ed un autotreno carico di tufo. Marciano ad alta velocità in senso opposto a quello del camion, la «pantera» è finita sotto le ruote del pesante mezzo rimanendovi incastrata. L'agente alla guida, Virgilio Biagio, 26 anni da Adelfa (Bar), è l'appuntato Francesco Pignataro, 42 anni da San Lucio (Caserta) che gli sedeva accanto, sono rimasti uccisi sul colpo, mentre il terzo della pattuglia — il vice brigadiere Silvio Russo, 35 anni da Carinola (Caserta) — riportava gravi ferite al capo e alle gambe. Ignote le cause del tremendo impatto: sull'asfalto non c'è alcun segno di frenata, e la «pantera» stava concludendo il turno di perlustrazione. Probabilmente, l'agente alla guida, dopo una notte di servizio, è stato vinto dal sonno. Rilasciati dopo l'interrogatorio gli autisti dell'autotreno.

Cinque candidati dei due partiti hanno presentato denuncia - Chiesto l'annullamento della nomina dei consiglieri dei due gruppi consiliari

Due candidati democristiani alle elezioni amministrative romane del 1966 e tre candidati liberali hanno chiesto lo annullamento delle operazioni e degli atti relativi alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale e degli atti di proclamazione dei consiglieri eletti nelle rispettive liste. Le richieste sono accompagnate dalle precise e documentate denunce di brogli commessi dagli stessi democristiani e liberali al momento dell'attribuzione dei voti preferenziali.

I cinque candidati, in sostanza, accusano i loro partiti di averli danneggiati e di aver truffato l'elettorato, a favore di altri nominativi. Sulla base del ricorso presentato dai tre candidati liberali (il ricorso dei due democristiani è venuto dopo) il Tribunale amministrativo per il contenzioso in materia elettorale, che è un organo di recente costituzione, ha ordinato al Comune di Roma di consegnare entro il 5 giugno i verbali riguardanti le elezioni amministrative del 1966. Nella prossima udienza, fissata per il 15 giugno, il Tribunale deciderà se procedere alla revisione di tutte le schede elettorali della circoscrizione di Roma.

I ricorsi, per le gravi denunce che già contengono e per quelle che preannunciano, hanno gettato nel panico gli ambienti politici romani della Democrazia cristiana e del Partito liberale italiano, i quali si vedono attaccare dall'interno e accusare di sistemi di cui si è sempre sospettata l'esistenza, ma che mai sono divenuti di dominio pubblico. E questo proprio alla vigilia delle elezioni politiche.

Il ricorso dei tre candidati liberali porta le firme del professor Gaetano Borruo, dell'avvocato Romano Cirillo, ex vicesegretario del PLI a Roma, e di Demetrio Bignozzi, il quale fu per lungo tempo segretario particolare dell'onorevole Aldo Bozzi. Quello dei due democristiani è stato presentato da due noti legali, Luigi Galateria e Pietro Tranquillo Leali, a nome dell'avvocato Gaetano Mete e di Giuseppe Guidotti.

I due democristiani sostengono che il loro risultato elettorale «non rispetta», per quanto concerne i voti di preferenza, la situazione reale» e aggiungono che questo è «un fatto di particolare gravità, non solo perché lede gli interessi personali dei candidati alle elezioni, ma, soprattutto, perché lede l'interesse pubblico del corpo elettorale nella sua più delicata funzione e, cioè, nella espressione del voto preferenziale».

I due candidati democristiani hanno riportato un lunghissimo elenco di segni nei quali si sono visti privare di numerosi voti a favore di altri candidati, poi eletti, del loro partito. Segnalano, inoltre, che i verbali contengono cancellazioni, abrasioni, correzioni macroscopiche, dalle quali risulta evidente la volontà del partito di maggioranza di falsare i risultati elettorali. Vi sono inoltre discordanze, sempre ben orchestrate, fra il numero di voti preferenziali espressi, quelli indicati nei verbali e quelli riportati nel registro generale.

Fra l'altro, i due candidati notano che la Democrazia cristiana, su 400.037 voti di lista, ha visto esprimere nel 1966 ben 648.698 voti preferenziali, circostanza molto strana in quanto, nelle precedenti consultazioni, il numero dei voti preferenziali non aveva mai superato quello dei voti di lista. Potrebbero spiegarsi in

questo modo i successi personali di alcuni candidati dc, come ad esempio Petrucci, il quale ottenne ben 60 mila preferenze.

Come il numero delle preferenze possa essere stato gonfiato lo spiegano nel loro ricorso i tre candidati liberali, Borruo, Cirillo e Bignozzi sostengono che per favorire alcuni candidati si è arrivati allo soppesamento dei voti: ad esempio, la preferenza accordata al candidato numero 24 è stata attribuita al 2 e al 4, quella per il candidato numero 79, scoppiata in 7 e 9.

In tal modo hanno tratto enorme vantaggio i primi candidati delle liste, quelli sui quali evidentemente il partito maggiormente contava.

I vari brogli democristiani e liberali sono stati compiuti, come i ricorrenti denunciano, approfittando del fatto che, dopo l'attribuzione dei voti di lista, la reciproca vigilanza nei seggi si allenta. E' in quella fase che gli imbroglioni si fanno forti e che certi partiti tranneformano le elezioni in un fatto privato.



L'edificio del Consiglio Nazionale delle Ricerche occupato a Roma

Sul rapporto Brooks che il governo voleva segreto

Nel CNR occupato oggi conferenza stampa di ricercatori e di studenti

Sarà reso noto in tutte le sue parti il documento dell'OCSE sullo stato disastroso della ricerca scientifica in Italia — Quarto giorno di lotta

A Viareggio

Condannati i 3 razzisti che profanarono tombe ebraiche

LUCCA, 9. Tre razzisti, che avevano profanato alcune tombe del cimitero ebraico di Viareggio, sono stati condannati a sei mesi di reclusione, di cui tre anni e 8 mesi di reclusione ciascuno. Sono Giulio Simonelli, di 19 anni, Avito Beritelli, di 19 anni, e Aurelio Imperatore di 20 anni. Sono stati riconosciuti colpevoli di violazione di tombe, di vilipendio di tombe di sepolture ebraiche e di danneggiamento di lapidi.

L'odioso episodio avvenne nella notte fra il 25 e il 26 febbraio. I tre razzisti penetrarono nel cimitero ebraico e profanarono numerose tombe, soperchiandole, forzando le bare, gettando in terra teschi, scrivendo sulle lapidi vergognose frasi di minaccia. Furono arrestati pochi giorni dopo e dissero che avevano sciolto la stiva d'ossatura più che per malavita.

Il P.M. ha chiesto per ognuno dei tre razzisti tre anni ed otto mesi di reclusione. Il Tribunale ha accolto, come si è detto, quasi completamente le richieste del magistrato ed ha anche condannato i tre razzisti all'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici.

Da quattro giorni ricercatori e tecnici del CNR sono asserragliati negli uffici, nelle aule, nei laboratori della sede di piazzale delle Scienze, a Roma.

Ieri, per gli occupanti, è stata una giornata di intensa attività: delegazioni di ricercatori sono giunte dalle altre sedi italiane e in particolare da Napoli, dove sono stati occupati l'Istituto dei motori e il LIGB e da Pisa, dove è stato occupato il Centro studi sulle calcolatrici elettroniche e il laboratorio di cibernetica. Ma soprattutto si è lavorato, con la delegazione del movimento studentesco, per la preparazione della conferenza stampa di tutti i giorni.

Il rapporto Brooks, il documento che il governo di centro-destra ha fatto pubblicare, è stato spietato atto di accusa alla politica nei confronti della scuola e della ricerca, verrà reso pubblico, verrà fatto conoscere a tutta la stampa. E finalmente abbiamo letto la verità sullo stato della ricerca in Italia — dicevano ieri i ricercatori — e abbiamo compreso perché il governo italiano non ha mai voluto divulgare e sottoporre alla commissione dei prof. Brooks. E un rapporto esplosivo! Il governo non può continuare a stare zitto! Nel rapporto, fra l'altro, si dice che il ministero della Ricerca è una «betta», non serve a nulla. E noi lo abbiamo sempre detto.

Sinora, del rapporto redatto dalla commissione internazionale dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, si conoscevano soltanto alcuni stralci. Domani il documento sarà fatto conoscere integralmente.

Moro, Nenni, La Malfa, hanno fatto di tutto perché il rapporto Brooks non venisse portato a conoscenza, almeno prima delle elezioni. Ma, pare dall'estero, le esplosive 300 paginette dattiloscritte sono giunte agli studenti, ai ricercatori. Il rapporto, allegato a una lettera che collega la situazione della ricerca a quella dell'Università. In Italia, hanno constatato anche gli esperti internazionali, l'Università è ancora riservata ad una ristretta élite, con conseguenze nefaste — non soltanto da un punto di vista della giustizia sociale, quanto per ciò che concerne la situazione dei quadri dirigenti del paese. I mezzi finanziari per la ricerca sono molto inferiori a quelli degli altri paesi europei: 5,8 dollari per abitante, contro i 24,5 dollari della Germania occidentale, i 27 della Francia e i 39,8 della Gran Bretagna.

Ma, mette ancora in rilievo il rapporto, questi fondi vengono spesi male: circa un quarto del totale sono spesi per le ricerche all'estero e soprattutto, per ragioni di alleanza, negli Stati Uniti. Ma non è finita: i rimanenti finanziamenti sono assorbiti dalle università, o meglio dai cattedratici che essendo maggioranza nelle commissioni del CNR decidono lo stanziamento dei fondi in favore delle loro cattedre, delle loro ricerche. Ed è per fare cessare questa situazione assurda, scandalosa, che i ricercatori sono scesi in lotta.

SECONDO TRAPIANTO IN FRANCIA

Ora è doppio il battito del cuore nuovo inglese

L'ultimo paziente è un operato di 65 anni - Donatore è un giovane morto sul lavoro - Nel petto di Frederick West un troncone del vecchio muscolo

La corsa ai cuori nuovi continua, nonostante le polemiche che, in ogni angolo del mondo ormai, li accompagnano, nonostante le riserve e le critiche di molti studiosi, di giuristi, anche di medici. Con l'ultimo, quello effettuato l'altra sera a Montpellier, nel sud della Francia, sono ormai diventati tredici: solo cinque pazienti vivono ancora. Sono Philip Blaiberg, dimesso ormai da settimane dall'ospedale del dottor Barnard; Everett Claire Thomas e John Stuckwish, operati alcuni giorni orsono dal dottor Cooley a Houston (Texas). Frederick West, che ha addirittura due battiti cardiaci, e il malato di Montpellier.

Il secondo trapianto francese è stato effettuato nella prima serata di mercoledì ma se ne è avuta notizia solo ieri mattina. Sono dovute passare trentasei ore perché venissero resi noti, ufficialmente, i nomi del paziente e del donatore. Il primo è un pensionato (ex operaio di una miniera di aale) di 65 anni e si chiama Eli-Joseph Reynes.

Il secondo è un giovane di 35 anni, Jean-Claude Amar-ger, sposato e padre di due bambini, rimasto ucciso in un incidente sul lavoro. L'intervento è stato eseguito nel policlinico Saint Eloi. L'équipe, diretta dal professor Eric Negre, capo del reparto chirurgia toracica dell'ospedale, un esperto di trapianti cardiaci (ne ha 200 su animali al suo attivo), era composta dai dottori Chaplat, Degrolau, dall'anestesista dottor Gros, dagli internisti dottori Joyeux e Caporiccio. Erano stati di recente tutti insieme a Città del Capo dove avevano avuto una serie di colloqui con il dott. Barnard. Molti, fallito il tentativo del parigino professor Roblain, li avevano indicati come i possibili autori del secondo trapianto cardiaco in Francia. Così è stato. Nessuno dei cardiocirurghi, trapelata la notizia, ha voluto rilasciare dichiarazioni. Il prof. Negre

non ha detto nemmeno «buon giorno» ai giornalisti che lo avevano atteso, per ore, davanti all'ospedale. Solo il decano della facoltà di medicina dell'Università di Montpellier, professor Benezech, ha rilasciato una dichiarazione: ha detto semplicemente che il paziente, passato le prime 24 ore dopo l'intervento, sta bene ma che la prognosi è riserbata.

Il primo cuore nuovo inglese ha superato la crisi di stanchezza che lo aveva aggredito l'altro ieri. Ora, però, i medici si sono accorti che Frederick West ha un doppio battito cardiaco: l'irregolarità delle sue pulsazioni è stata rivelata da un elettrocardiogramma, che ha appunto registrato due diversi grafici. Uno dei cardiocirurghi del National Heart Hospital ha spiegato che il cuore del paziente non è stato completamente asportato e che il troncone rimasto continua a mantenere le sue pulsazioni, diverse da quelle del cuore nuovo. «Non è affatto una cosa straordinaria ma una reazione normale dopo una operazione così difficile» ha sottolineato il dottor John Gibbons, primo assistente dell'ospedale londinese.

Nessuna novità, invece, da Houston dove i due cuori nuovi, operati dal dottor Cooley nel St. Luke's Hospital, sono sempre in discrete condizioni. Il contabile Everett Claire Thomas si è anche alzato di letto mentre l'impiegato John Stuckwish ha bevuto del succo di frutta, per la prima volta dopo l'operazione. Il dottor Cooley non ha ancora risposto alle accuse e alle polemiche del medico legale della città, dottor Joseph Jachmetzky. In una brevissima conferenza stampa, si è solo limitato a dichiarare che il cuore innestato su James Cobb, il commesso viaggiatore morto ieri mattina per una dose troppo forte di medicinali antiripetitivi, era in condizioni talmente buone che poteva essere impiegato per un altro trapianto.



HOUSTON — Everett Claire Thomas si è alzato ieri per la prima volta dal letto dopo l'operazione di trapianto (Telefoto)

Sei mascherati

Rapiscono un ferito in ospedale

LONDRA, 9. Un gang di sei individui mascherati come mummie con fasce di garza ha rapito da un padiglione dell'University College Hospital un ferito guardato a vista da un agente. I sei sono piombati in una stanza in cui il ferito era ricoverato. In testa la giovane guardia John Amos di 21 anni dopo averlo imprigionato in una coperta e sono poi fuggiti tirandosi dietro il misterioso paziente il quale, a detta dei testimoni (i 26 ricoverati nella stessa corsia), non si è fatto pregare per seguirli. Stordito dal colpo, l'agente è riuscito tuttavia a trattenere un degli assalitori: il disoccupato Cyril Doran, 31 anni, il quale comparirà davanti al giudice fra una settimana, ma finora non ha dato alcuna spiegazione dell'episodio di cui è stato uno dei protagonisti.

Voleva 100.000 lire

A fucilate bloccano ricattatore

CAGLIARI, 9. Il gestore di un distributore di benzina di Sestu che ha tentato di ricattare il medico condotto del paese è stato colto con le mani nel sacco e catturato dai carabinieri che hanno ingaggiato con lui una sparatoria. Luigi Cao di 48 anni, è stato sorpreso ieri notte mentre andava a ritirare il frutto dell'estorsione: aveva infatti minacciato il dottor Benito Mura di rapresaglie, se costui non avesse messo una busta con 100 mila lire sotto un mucchio di mattoni davanti alla sua casa, alla periferia di Sestu. Il ricattato aveva avvertito i carabinieri che hanno alleso Luigi Cao nel posto indicato. Appena lo hanno visto prendere la busta, hanno intimato l'altro: il Cao ha cercato di coprirsi la fuga sparando due colpi di fucile. Le guardie hanno fatto fuoco a loro volta e Luigi Cao si è arreso.

Industriale a Palermo

S'uccide mentre gli sequestrano i macchinari

PALERMO, 9. Un anziano industriale, Antonino De Simone, di 65 anni, si è ucciso sparandosi un colpo di pistola alla tempia mentre gli ufficiali giudiziari sequestravano i macchinari della sua fabbrica. L'atto esecutivo era stato ordinato perché il De Simone non aveva potuto pagare 14 milioni di tasse. L'industriale, che aveva una grande officina di rettificazione motori, era da mesi in gravissime difficoltà economiche, a causa sembra di alcuni clienti insolventi. Poi le tasse. Settimane orsono il De Simone era riuscito ad ottenere una dilazione ma non aveva potuto pagare nemmeno alla nuova scadenza.

MOLINARI EXTRA

LA SAMBUCA FAMOSA NEL MONDO
IL DIGESTIVO MODERNO

PRIMO MERCURIO D'ORO 1963
PRIMO ERCOLE D'ORO INTERNAZIONALE 1967

Stasera alle 21,15 sul Secondo Canale
OCCHIO ALL'ETICHETTA

Agenzia di Roma:
Via Grimaldi, 112 - Tel. 553.894 - 553.629